

IV COMMISSIONE PERMANENTE

(Difesa)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

| | |
|--|----|
| Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2015. Doc. LVII, n. 3-bis e Allegati (Parere alla V Commissione) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con condizioni</i>) | 28 |
| ALLEGATO 1 (<i>Prima proposta di parere del relatore</i>) | 35 |
| ALLEGATO 2 (<i>Proposta di parere alternativa dei deputati Frusone, Basilio, Corda, Tofalo, Rizzo e Paolo Bernini</i>) | 37 |
| ALLEGATO 3 (<i>Proposta di parere alternativa dei deputati Duranti e Piras</i>) | 39 |
| ALLEGATO 4 (<i>Parere approvato</i>) | 44 |
| Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica del Cile sulla cooperazione nel settore della difesa, fatto a Roma il 25 luglio 2014. C. 3239 Governo, approvato dal Senato (Parere alla III Commissione) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i>) | 30 |
| ALLEGATO 5 (<i>Parere approvato</i>) | 46 |
| Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo del Montenegro in materia di cooperazione nel campo della difesa, fatto a Roma il 14 settembre 2011. C. 3240 Governo, approvato dal Senato (Parere alla III Commissione) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i>) | 32 |
| ALLEGATO 6 (<i>Parere approvato</i>) | 47 |
| Ratifica ed esecuzione del Memorandum d'intesa tra il Governo della Repubblica italiana ed il Consiglio dei Ministri della Bosnia ed Erzegovina sulla cooperazione nel settore della difesa, fatto a Roma il 30 gennaio 2013. C. 3241 Governo, approvato dal Senato (Parere alla III Commissione) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i>) | 33 |
| ALLEGATO 7 (<i>Parere approvato</i>) | 48 |
| Su una lettera del Ministro della difesa | 34 |

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 30 settembre 2015. — Presidenza del presidente Francesco Saverio GAROFANI. — Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Gioacchino Alfano.

La seduta comincia alle 13.10.

Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2015.

Doc. LVII, n. 3-bis e Allegati.
(Parere alla V Commissione).

(Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con condizioni).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 29 settembre 2015.

Carlo GALLI (PD), *relatore*, presenta e illustra una proposta di parere favorevole con condizioni (*vedi allegato 1*).

Il sottosegretario Gioacchino ALFANO, premesso che la valutazione del Governo sulla proposta di parere del relatore non è contraria, invita quest'ultimo a considerare se non si possano formulare i rilievi in termini di osservazioni, anziché come condizioni.

Assicura, poi, che il mancato riequilibrio delle risorse destinate alle principali

voci della spesa della Difesa non dipende da una cattiva volontà del dicastero, ma dalla situazione economico-finanziaria degli ultimi anni, che ha imposto una generale riduzione della spesa pubblica, prosciugando, a più riprese, tutti i risparmi che il dicastero ha realizzato. In sostanza, i risparmi realizzati dalla Difesa sulle voci di spesa diverse dall'esercizio non possono essere destinati all'esercizio in quanto vengono sottratti alla Difesa per essere impiegati per altre finalità di interesse pubblico, a cominciare dalla riduzione del debito.

Infine, con riferimento al patrimonio immobiliare della Difesa, precisa che fra gli immobili destinati alla vendita o alla valorizzazione conferiti a fondi immobiliari gestiti da INVIMIT SGR figurano – per quanto riguarda la Difesa – sette compendi militari dismessi. Si tratta, in particolare, dell'ex ospedale militare di Piacenza, del Palazzo Schiavi di Udine, dei magazzini Di Baggio e di Piazza d'Armi a Milano, della caserma Cesare di Saluzzo di Torino, nonché della Caserma Romagnoli e di Palazzo Rinaldi a Padova.

Massimo ARTINI (Misto-AL) ringrazia il relatore per il lavoro svolto e lo invita a valutare l'opportunità di espungere dal testo della seconda condizione della sua proposta di parere l'aggettivo « nuovi », in quanto è necessario che il Governo renda al Parlamento una completa informazione non solo sui nuovi, ma anche sui vecchi programmi d'investimento della Difesa per i quali i documenti in esame auspicano che nella legge di stabilità per il 2016 ci sia un rifinanziamento.

Il sottosegretario Gioacchino ALFANO precisa che non ci sono « nuovi programmi » che non siano stati comunicati al Parlamento, ma solo programmi riguardo ai quali si rendono necessari nuovi aggiornamenti nella pianificazione o nel finanziamento.

Francesco Saverio GAROFANI, *presidente*, ritiene che la proposta di parere presentata dal relatore sia chiara, anche

perché i programmi di armamento sono sempre comunicati al Parlamento attraverso la documentazione che il Governo deposita e attraverso i provvedimenti attuativi che li riguardano, che sono sottoposti al parere delle Commissioni competenti.

Carlo GALLI (PD), *relatore*, osserva che è un interesse generale e comune del Parlamento e del Governo quello di raggiungere il più ampio consenso su un tema così delicato e importante, qual è quello del finanziamento delle spese per la difesa e della connessa politica industriale, e che questa è la finalità della sua proposta di parere, che chiede al Governo di tenere informato il Parlamento sulle proprie iniziative e sui propri progetti, in modo che si possa procedere appunto in modo ampiamente condiviso. Per queste ragioni ritiene che le condizioni debbano essere mantenute come tali, per sottolinearne la valenza politica. Condivide, invece, la proposta del deputato Artini e riformula conseguentemente la condizione n. 2) sopprimendo l'aggettivo « nuovi ».

Luca FRUSONE (M5S) ritiene che lo stanziamento di risorse per il settore della difesa nel bilancio del Ministero dello sviluppo economico sia un espediente per far apparire più alta la quota percentuale delle spese di esercizio: infatti tale quota viene calcolata sul complesso delle spese del bilancio del Ministero della difesa, e non considera – per l'appunto – le spese di investimento sul bilancio del Ministero dello sviluppo economico. Ritiene che la Difesa dovrebbe non solo far sapere al Parlamento quali nuovi programmi di armamento o comunque investimenti intenda avviare, ma anche chiarire le ragioni per le quali reputa necessario un aumento degli stanziamenti previsti per programmi di armamento già decisi. È infatti grave che soltanto in corso di attuazione di un programma ci si renda conto del fatto che il suo costo è superiore al previsto, sia pure a causa delle spese di esercizio: infatti queste sono prevedibili e dovrebbero essere messe in conto fin dall'inizio.

Tra l'altro, le spese di esercizio per le quali la Difesa chiede risorse aggiuntive non servono per le finalità che il suo gruppo ritiene importanti, bensì appunto per il mantenimento di inutili e costosi programmi di armamento.

Per queste ragioni, preannuncia il voto contrario del suo gruppo sulla proposta di parere del relatore e presenta una proposta alternativa di parere contrario (*vedi allegato 2*).

Donatella DURANTI (SEL) sottolinea che occorre ridimensionare drasticamente le spese per programmi di armamento e destinare i risparmi conseguiti alle spese di esercizio. Ribadisce altresì la richiesta che il Governo assicuri al Parlamento una maggiore trasparenza e leggibilità dei dati contabili relativi alle spese nel settore della difesa, cominciando con l'espone in modo unitario i dati relativi alle spese del Ministero dello sviluppo economico e del Ministero della difesa. Chiede poi al Governo di non avviare nuovi programmi di armamento e di ridimensionare quelli già decisi, a partire dal programma per l'acquisto degli F-35, come chiesto dalle mozioni approvate dalla Camera dei deputati ormai circa un anno fa.

In conclusione, pur esprimendo apprezzamento per il parere proposto dal relatore, che contiene rilievi che il suo gruppo condivide, ritiene che non sussistano le condizioni per esprimere, da parte del suo gruppo, un parere favorevole. Preannuncia pertanto il voto contrario sulla proposta di parere del relatore e presenta una proposta alternativa di parere contrario (*vedi allegato 3*).

Giorgio ZANIN (PD) preannuncia il voto favorevole del gruppo del Partito democratico, ringraziando il relatore per il lavoro svolto.

Elio Massimo PALMIZIO (FI-PdL) esprime apprezzamento per la decisione del relatore di prospettare i propri rilievi in termini di « condizioni », anziché di meno forti « osservazioni », ma dichiara che il suo gruppo si asterrà dalla votazione

sulla proposta di parere del relatore ed è contrario alle proposte alternative dei gruppi di Sinistra ecologia libertà e Movimento 5 Stelle. Dichiara inoltre la contrarietà del suo gruppo rispetto ai nuovi tagli ai bilanci della Difesa che, secondo alcuni organi di stampa, il Governo intenderebbe operare con la prossima manovra di finanza pubblica.

Massimo ARTINI (Misto-AL) preannuncia l'astensione dalla votazione sulla proposta di parere del relatore. Auspica che le condizioni poste nel parere siano tenute nel debito conto dalla Commissione bilancio e dal Governo. Conclude affermando che sarebbe stato meglio se il Governo avesse reso già oggi i chiarimenti chiesti dal relatore.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere del relatore come riformulata (*vedi allegato 4*).

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica del Cile sulla cooperazione nel settore della difesa, fatto a Roma il 25 luglio 2014.

C. 3239 Governo, approvato dal Senato.

(Parere alla III Commissione).

(*Esame e conclusione – Parere favorevole*).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Rosanna SCOPELLITI (AP), *relatrice*, avverte, preliminarmente, che la sua relazione riguarderà insieme i tre disegni di legge C. 3239, C. 3240 e C. 3241, in quanto riguardano accordi di cooperazione nel settore della difesa sostanzialmente omogenei nel contenuto e sono quindi in gran parte sovrapponibili, salve alcune differenze delle quali darà conto.

In particolare, segnala che i tre accordi, che si ispirano tra l'altro ai principi stabiliti dalla Carta delle Nazioni Unite, sono stati stipulati tra il Governo della Repubblica italiana, da un lato, e il Governo

della Repubblica del Cile, il Governo del Montenegro e il Consiglio dei Ministri della Bosnia ed Erzegovina, dall'altro.

Riferisce, quindi, che i provvedimenti – approvati in prima lettura dal Senato lo scorso 15 luglio – si inseriscono nel quadro degli accordi di cooperazione in campo militare che il Ministero della difesa italiano ha concluso, su base sia bilaterale sia multilaterale, allo scopo di sviluppare maggiormente la cooperazione tra le Forze armate delle Parti contraenti, consolidare le rispettive capacità difensive e migliorare il dialogo sulle questioni della sicurezza.

Come si evince dalla relazione introduttiva che accompagna il disegno di legge di autorizzazione alla ratifica dell'Accordo con il Cile, la nuova intesa colma il vuoto normativo che si era venuto a creare con la decadenza del *Memorandum* tra Italia e Cile del 1997, non più in vigore dal 1° agosto 2011.

L'accordo, composto da dieci articoli, è accompagnato anche da un breve preambolo.

Passando adesso al contenuto degli strumenti di ratifica, premette che questo – sia pure presentando differenze nei dettagli riguardo alle specifiche intese – risulta omogeneo a quello degli analoghi accordi già stipulati nel medesimo campo.

In particolare, vengono enunciati i principi e lo scopo degli accordi, che è quello di sviluppare la cooperazione nel settore della difesa in conformità con le rispettive legislazioni nazionali, con gli impegni internazionali delle Parti e sulla base del principio di reciprocità.

L'attuazione della cooperazione è affidata ai rispettivi Ministeri della difesa e prevede che le consultazioni dei rappresentanti delle Parti si terranno, con la cadenza concordata, secondo il criterio dell'alternanza. Inoltre, l'Accordo con il Cile prevede che le Parti potranno predisporre piani annuali e pluriennali di cooperazione bilaterale nel settore della difesa volti a definire le linee guida della cooperazione stessa e stabilisce, altresì, che sarà possibile organizzare consultazioni

dei rappresentanti delle Parti per l'elaborazione di specifici accordi integrativi.

Con riguardo agli ambiti della cooperazione, che sono numerosi e non esaustivi, si evidenziano, in particolare, i campi della politica di sicurezza e difesa, della ricerca, sviluppo e supporto logistico di beni e servizi per la difesa, delle operazioni umanitarie e di mantenimento della pace, dell'organizzazione e dell'impiego delle Forze armate, della formazione, dell'addestramento, dell'industria della difesa e della sanità militare.

La cooperazione potrà essere attuata attraverso varie forme, tra cui incontri tra i rappresentanti di vertice delle istituzioni della Difesa, scambi di esperienze tra esperti delle Parti, partecipazione ad attività addestrative ed esercitazioni militari, nonché a corsi e a seminari, conferenze, partecipazione ad operazioni umanitarie e di mantenimento della pace, visite a navi, aeromobili militari e ad altre strutture militari, scambi di informazioni e di pubblicazioni di carattere didattico.

Quanto alla cooperazione nel settore dell'industria della difesa e dello scambio di armamenti, segnala che l'articolo 6, comma 1, dell'Accordo con il Cile richiede espressamente l'intesa delle Parti nei processi di acquisizione dei prodotti dell'industria della difesa, che peraltro vengono dettagliatamente elencati. Tale intesa è richiesta anche con riguardo allo scambio di materiali per la difesa di interesse delle rispettive Forze armate che potrà essere attuato sia con operazioni dirette da Stato a Stato, sia tramite società private debitamente autorizzate dai rispettivi Governi (articolo 6, comma 2). Infine, viene precisato che i Governi si impegnano a non riesportare il materiale acquisito in base all'Accordo a Paesi terzi, senza il preventivo benessere della Parte cedente (articolo 6, comma 3).

Passando agli aspetti finanziari della cooperazione, questi sono regolati dalla consueta disciplina che stabilisce il principio secondo cui ciascuna Parte sosterrà le spese di propria competenza per l'esecuzione dell'intesa.

Anche per le questioni relative alla giurisdizione vigono le consuete disposizioni che prevedono il diritto per il Paese ospitante di giudicare il personale ospitato per i reati commessi sul proprio territorio, facendo salva la possibilità per il Paese di origine di giudicare il proprio personale per reati commessi contro la propria sicurezza interna, il proprio patrimonio o commessi in relazione al servizio.

Con riferimento, invece, al trattamento delle informazioni, dei documenti e dei materiali classificati, segnala che l'articolo 7 dell'Accordo con il Cile rinvia alla disciplina prevista dalla Convenzione relativa alla protezione delle informazioni classificate tra il Governo del Cile ed il Governo dell'Italia.

Infine, altre disposizioni disciplinano – in modo del tutto conforme a quanto già previsto dagli altri accordi in materia – il risarcimento di eventuali danni provocati dal personale in occasione dell'esecuzione di attività di servizio ed il regime delle controversie derivanti dall'interpretazione o dall'applicazione dell'accordo, che dovranno essere risolte tramite negoziati bilaterali tra le Parti.

Passa quindi a riferire brevemente sui disegni di legge di ratifica, tutti composti di cinque articoli che, come di consueto, dispongono l'autorizzazione alla ratifica, l'ordine di esecuzione, la copertura finanziaria, la clausola di invarianza di spesa e l'entrata in vigore.

Al riguardo, segnala che gli oneri economici derivanti dall'accordo con il Cile sono riferibili ad eventuali visite ufficiali, allo scambio di esperienze fra esperti e ad incontri operativi e sono quantificati in 8.850 euro, ad anni alterni, a decorrere dal 2015.

Ciò premesso, evidenzia la particolare valenza politica di questo Accordo in funzione di azione stabilizzatrice di una particolare area o regione di valore strategico, nonché in vista della creazione di positivi effetti indiretti in alcuni settori produttivi e commerciali, formulando una proposta di parere favorevole (*vedi allegato 5*).

Donatella DURANTI (SEL) esprime la forte preoccupazione del gruppo di SEL che attraverso gli accordi di cooperazione nel settore della difesa si possano aggirare i vincoli posti dalla legge n. 185 del 1990 in materia di commercio di armi. Ricorda che una situazione simile si è recentemente verificata per l'Egitto al quale sono stati forniti dall'Italia pezzi di ricambio degli aerei *F-16*, poi utilizzati per compiere *raid* aerei al confine con la Siria. Tuttavia, poiché i Paesi interessati dagli accordi in esame non presentano profili di criticità per quanto attiene al loro coinvolgimento in scenari di conflitti, preannuncia l'astensione del suo gruppo dalla votazione su tutte le proposte di parere.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere della relatrice.

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo del Montenegro in materia di cooperazione nel campo della difesa, fatto a Roma il 14 settembre 2011.

C. 3240 Governo, approvato dal Senato.

(Parere alla III Commissione).

(*Esame e conclusione – Parere favorevole*).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Rosanna SCOPELLITI (AP), *relatrice*, rinvia – per le parti omogenee – alla relazione svolta per il disegno di legge C. 3239, sottolineando che anche per il Montenegro si è verificato nel settore della cooperazione nel campo della difesa un vuoto normativo a seguito dell'entrata in vigore, il 27 dicembre 2012, del *Memorandum* italo-montenegrino sulla successione di Podgorica nei trattati bilaterali conclusi prima dell'indipendenza del Montenegro dalla Federazione con la Serbia.

Osserva, quindi, che l'Accordo reca undici articoli ed è accompagnato da un breve preambolo.

In particolare, per quanto riguarda la cooperazione nel settore dell'industria

della difesa e dello scambio di armamenti, segnala che l'articolo 5 dell'Accordo prevede che questa dovrà essere stabilita dalle Parti e concordata direttamente. Le Parti dovranno, inoltre, concordare la costituzione degli organismi pertinenti al fine di mettere in atto le disposizioni previste.

Con riferimento, invece, al trattamento delle informazioni, dei documenti e dei materiali classificati, segnala che l'articolo 9 specifica che le informazioni, i documenti e i materiali acquisiti potranno essere utilizzati solo per le finalità delineate nell'Accordo e non potranno essere fornite a terzi senza l'assenso scritto dell'autorità di sicurezza della Parte cedente, precisando altresì che ulteriori aspetti di sicurezza saranno regolati da uno specifico accordo generale da stipularsi a cura delle rispettive autorità nazionali per la sicurezza.

Per quanto riguarda, invece, il disegno di legge di autorizzazione alla ratifica, rileva che gli oneri economici sono quantificati in 671 euro annui, ad anni alterni, a decorrere dal 2015, e sono essenzialmente riconducibili alle spese di missione per la partecipazione alle riunioni di consultazione. Ad esclusione di tali spese dagli accordi non derivano nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.

Infine, sottolinea come l'Accordo con il Montenegro sia pienamente funzionale ad un rafforzamento di autentica amicizia e di buon vicinato fra il nostro Paese e lo Stato balcanico, confermando il pieno sostegno dell'Italia — che è il maggior investitore estero in questo Paese — alle aspirazioni europee ed euro-atlantiche di Podgorica.

Per tali ragioni formula una proposta di parere favorevole (*vedi allegato 6*).

Donatella DURANTI (SEL) per le ragioni già chiarite nel dibattito sul disegno di legge C. 3239, preannuncia l'astensione del suo gruppo dalla votazione.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere della relatrice.

Ratifica ed esecuzione del Memorandum d'intesa tra il Governo della Repubblica italiana ed il Consiglio dei Ministri della Bosnia ed Erzegovina sulla cooperazione nel settore della difesa, fatto a Roma il 30 gennaio 2013.

C. 3241 Governo, approvato dal Senato.

(Parere alla III Commissione).

(*Esame e conclusione — Parere favorevole*).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Rosanna SCOPELLITI (AP), *relatrice*, rinvia — per le parti omogenee — alla relazione svolta per il disegno di legge C. 3239, segnalando come la relazione che accompagna il disegno di legge di autorizzazione alla ratifica dell'Accordo con la Bosnia ed Erzegovina evidenzia che l'intesa riveste un'importante funzione stabilizzatrice di un'area di particolare valore strategico e di alta valenza politica, considerati anche gli interessi nazionali e gli impegni internazionali assunti dall'Italia nella regione dei Balcani.

Osserva, quindi, che l'Accordo reca undici articoli ed è accompagnato da un breve preambolo.

In particolare, con riferimento all'attuazione della cooperazione, evidenzia che l'Accordo prevede che le Parti potranno predisporre piani annuali e pluriennali di cooperazione bilaterale nel settore della difesa volti a definire le linee guida della cooperazione stessa e stabilisce.

In relazione, invece, alle disposizioni che disciplinano — in modo del tutto conforme a quanto già previsto dagli altri accordi in materia — il risarcimento di eventuali danni provocati dal personale in occasione dell'esecuzione di attività di servizio, ricorda che la Bosnia ed Erzegovina ha abolito la pena di morte dal 2001 e che, in qualità di Stato partner della NATO, ha sottoscritto l'accordo tra gli Stati partecipanti al Trattato del Nord Atlantico e gli altri Stati partecipanti al « Partenariato per la Pace » concernente lo status delle loro forze (PfP SOFA).

Quanto, poi, al trattamento delle informazioni, dei documenti e dei materiali

classificati, segnala che l'articolo 9 specifica che le informazioni, i documenti e i materiali acquisiti potranno essere utilizzati solo per le finalità delineate nell'Accordo e non potranno essere fornite a terzi senza l'assenso scritto dell'autorità di sicurezza della Parte cedente, precisando altresì che ulteriori aspetti di sicurezza saranno regolati da uno specifico accordo generale da stipularsi a cura delle rispettive autorità nazionali per la sicurezza.

Infine, per quanto riguarda il disegno di legge di autorizzazione alla ratifica, rileva che gli oneri economici sono quantificati in 986 euro annui, ad anni alterni, a decorrere dal 2015, e sono essenzialmente riconducibili alle spese di missione per la partecipazione alle riunioni di consultazione. Ad esclusione di tali spese dagli accordi non derivano nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.

In conclusione, evidenzia come questa intesa rappresenti un ulteriore segnale di attenzione e di sostegno nei riguardi di un Paese che si è da poco tempo legato all'UE da un accordo di associazione, fortemente voluto dall'Italia, incamminandosi su di un tragitto lungo e pieno di impegnative sfide in vista del raggiungimento di una piena integrazione.

Formula, quindi, una proposta di parere favorevole (*vedi allegato 7*).

Donatella DURANTI (SEL) per le ragioni già chiarite nel dibattito sul disegno di legge C. 3239, preannuncia l'astensione del suo gruppo dalla votazione.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere della relatrice.

Su una lettera del Ministro della difesa.

Francesco Saverio GAROFANI, *presidente*, comunica di aver ricevuto dal Ministro della difesa, Roberta Pinotti, la seguente lettera, di cui ritiene opportuno dare lettura alla Commissione:

«L'Italia ha sin qui partecipato all'operazione militare antipirateria dell'Unione europea «Atalanta». Sulla prosecuzione di tale partecipazione, a far data dal 1° ottobre 2015, incide l'indicazione, posta dal Parlamento attraverso l'articolo 13, comma 3, del decreto-legge 18 febbraio 2015, n. 7, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 aprile 2015, n. 43, secondo cui l'eventuale proroga della missione deve essere decisa, non oltre la data del 30 settembre 2015, sentite le competenti Commissioni parlamentari, in relazione agli sviluppi della nota vicenda dei due fucilieri della Marina militare.

Alla luce degli sviluppi della sopracitata vicenda, l'avviso delle competenti Commissioni parlamentari, in merito alla proroga della partecipazione italiana all'operazione militare antipirateria dell'Unione europea «Atalanta», attualmente all'esame in relazione all'emanando decreto-legge per il rinnovo delle missioni internazionali nell'ultimo scorcio del 2015, potrà essere acquisito in occasione delle imminenti comunicazioni che il Governo fornirà al Parlamento al riguardo (il prossimo 6 ottobre). ».

La seduta termina alle 14.

ALLEGATO 1

**Nota di aggiornamento del Documento di economia e
finanza 2015 (Doc. LVII, n. 3-bis e Allegati).****PRIMA PROPOSTA DI PARERE DEL RELATORE**

La IV Commissione (Difesa),

esaminata, per le parti di competenza, la Nota di aggiornamento del Documento di Economia e Finanza 2015 con i relativi allegati;

rilevato che la Nota conferma l'importanza della dismissione degli immobili non più utilizzati della Difesa, dalla cui vendita il Governo intende realizzare introiti non inferiori a 220 milioni nel 2015 e 100 milioni in ciascuno degli anni 2016 e 2017;

sottolineato che, nella Relazione sulle spese di investimento (allegata alla Nota), il Ministero della difesa rappresenta che, al fine di porre in essere un parziale riequilibrio delle compressioni di bilancio subite dal Dicastero e non porre a rischio l'impalcatura funzionale di alcuni investimenti legati a programmi pluriennali, appare auspicabile un intervento incrementativo delle quote assegnate alla missione Difesa e Sicurezza del territorio nella misura di circa 300 milioni di euro l'anno per il triennio 2015-2017;

evidenziato che, per quanto concerne, invece, gli investimenti finanziati a valere sul bilancio del Ministero dello sviluppo economico, la medesima Relazione elenca una serie di programmi di interesse della Difesa valutati urgenti e prioritari, in relazione ai quali viene rappresentato che occorrerà un rifinanziamento in sede di prossima legge di stabilità attraverso stanziamenti quindicennali di 40 milioni di euro, a partire dal 2016, e di altri 40 milioni dal 2017, al fine di portare a

termine i programmi già finanziati e di avviarne di nuovi strategicamente importanti;

evidenziato, altresì, che la stessa Relazione, con riferimento a taluni progetti di ricerca e sviluppo nei settori dell'aerospazio e dell'alta tecnologia – alcuni dei quali, peraltro, neppure definiti – stima necessario un rifinanziamento della legge n. 808 del 1985 attraverso uno stanziamento di 100 milioni di euro per anno a partire dal 2016 e fino al 2022 o, in alternativa, due contributi decennali di 50 milioni di euro il primo a decorrere dal 2016, ed il secondo a decorrere dal 2017;

ricordato che nel corso della legislatura la Commissione Difesa è intervenuta più volte sul bilancio della Difesa – da ultimo in sede di valutazione dell'assestamento del Bilancio per l'anno in corso – ogni volta ribadendo al Governo, nello spirito della legge n. 244 del 2012, la necessità di riequilibrare la spesa per i sistemi d'arma, che risulta eccessiva, e di rimodulare la spesa complessiva per la difesa con l'obiettivo di arrivare a una ripartizione tra spese per personale, per l'esercizio e per gli investimenti nella proporzione, rispettivamente, del 50, 25 e 25 per cento dello stanziamento complessivo;

tenuto conto che, nel parere espresso sul DEF nella seduta di mercoledì 22 aprile 2015, la Commissione ha confermato la necessità di assumere iniziative tali da garantire « in tempi certi il raggiungimento dell'obiettivo di riqualificazione della spesa » nelle proporzioni sopra indicate;

evidenziato che la necessità di raggiungere questo obiettivo è stata ribadita da ultimo lo scorso 23 settembre in sede di esame del disegno di legge di assestamento del Bilancio della Difesa per l'anno in corso,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti condizioni:

1) sia perseguito l'obiettivo di un riequilibrio dei tre fattori principali di

spesa del bilancio della Difesa secondo le percentuali tendenziali riferite all'attuazione della riforma di cui alla legge n. 244 del 2012 sin dal disegno di legge del bilancio pluriennale dello Stato 2016-2018, riequilibrio che verrebbe allontanato da un progressivo aumento delle spese per armamenti;

2) il Governo chiarisca al Parlamento, in sede di discussione ed esame del disegno di legge di stabilità 2016, le ragioni delle richieste avanzate al Ministero dello sviluppo economico specificando i nuovi programmi da finanziare.

ALLEGATO 2

**Nota di aggiornamento del Documento di economia e
finanza 2015 (Doc. LVII, n. 3-bis e Allegati).****PROPOSTA DI PARERE ALTERNATIVA DEI DEPUTATI FRUSONE,
BASILIO, CORDA, TOFALO, RIZZO e PAOLO BERNINI**

La IV Commissione (Difesa),

esaminata, per le parti di competenza, la Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2015 (Doc. LVII, n. 3-bis);

rilevato che:

il quadro congiunturale internazionale è segnato dal rallentamento delle grandi economie emergenti della Cina, Russia, Brasile e Turchia che comprime le prospettive di mercato per le imprese esportatrici italiane ed accresce le pressioni concorrenziali dal lato delle importazioni, delineando altresì rischi significativi di una minore crescita del commercio internazionale;

nell'area euro i segnali provenienti dagli indicatori congiunturali appaiono contrastanti e la dinamica dei prezzi, nonostante la politica monetaria espansiva adottata negli ultimi mesi dalla Banca centrale Europea, è tuttora lontana dall'obiettivo prefissato;

gli obiettivi di politica economica, già indicati nel DEF e ribaditi in questa Nota, volti ad un rafforzamento della crescita economica e produttiva, alla promozione degli investimenti, al sostegno delle esportazione e ad una generale riduzione del carico fiscale sulle famiglie e sulle imprese, appaiono nel migliore dei casi largamente insufficienti e nel peggiore basati su troppo ottimistiche previsioni che non fanno i conti con il crollo della forza industriale del Paese e con la crescente disoccupazione (specialmente giovanile);

l'indirizzo di riqualificare la composizione del bilancio pubblico (cioè l'impatto di impieghi ed entrate) attraverso interventi volti a rendere più efficace ed efficiente la spesa (*spending review* ed accelerazione degli investimenti pubblici cofinanziati con fondi europei) è contraddetto dal fatto che i tagli appaiano tutt'altro che selettivi e che, demolendo ulteriormente lo stato sociale, rischiano di acutizzare ancora di più la crisi;

non è scongiurata una nuova manovra economica a fini elettorali anticipata abbondantemente con gli annunci di cancellazione delle tasse sull'Imu indipendentemente dal reddito, che rischiano di essere finanziati con iniziative come l'annunciato decreto sulla « appropriatezza prescrittiva » destinato a ledere a fondo il carattere universale del Servizio Sanitario Nazionale;

appare incongruente con le stesse finalità dichiarate dalla *spending review* l'insistenza presente nella Nota sulla richiesta di nuovi investimenti pubblici per l'acquisto di sistemi d'armamento incompatibili con lo stato delle finanze del Paese a cominciare dagli anacronistici F35;

infatti nella Nota di aggiornamento del DEF 2015, per la parte riguardante la Difesa, sono confermate tutte le voci di investimento in essere nel bilancio del Ministero dello sviluppo economico, alle quali sono proposte alcune correzioni in aumento piuttosto rilevanti: in particolare un aumento di 300 milioni di euro l'anno dal 2015 al 2017 come diretta conseguenza

dei piani di acquisizione realizzati negli anni precedenti;

che il documento parla un intervento incrementativo delle quote assegnate all'Amministrazione della difesa al fine di porre in essere un parziale riequilibrio delle compressioni di bilancio subite dal Dicastero ed il cui diretto impatto pone a rischio tutta l'impalcatura funzionale degli investimenti collegata alla realizzazione dei programmi attualmente sostenuti con le disponibilità sopra elencate. Tali correlati programmi sono, in particolare, costituiti dai contratti di servizio per manutenzione e supporto logistico integrato. Tali attività addizionali, i cui oneri triennali sono stimati in circa 300.000.000 di euro all'anno per il periodo 2015-2017;

quanto affermato appare grave in quanto si sostiene, in pratica, che i programmi di investimento sono stati fatti senza tener conto dei riflessi economici indotti per esercizio e manutenzione;

per quanto riguarda il Bilancio del Ministero dello sviluppo economico si prevede un altro consistente incremento per voci di spesa concernenti vari programmi di armamento (pag. 245 della Relazione sulle spese di investimento di cui all'allegato I alla Nota in esame) per complessivi 1,2 miliardi di euro (15 contributi quindicennali da 40 milioni l'uno a partire dal 2016, e ulteriori 15 a partire dal 2017). Tutti questi programmi sono già stati avviati negli anni scorsi, ma erano stati evidentemente sottofinanziati per stemperare il vero impatto economico degli stessi al Parlamento;

per l'aerospazio, la predetta Relazione (pag. 246) ipotizza ulteriori investimenti per 700 milioni, divisi in 100 milioni l'anno dal 2016 al 2022. Non è specificato a quali programmi questi contributi siano indirizzati;

l'adozione di un indirizzo di maggiore gradualità nel processo di consolidamento di bilancio è solo sulla carta consentita dal quadro normativo europeo, che continua a lasciare il Fiscal Compact come una minaccia alla sovranità economica degli Stati e pienamente funzionale a quella politica di austerità che tanti danni ha creato e sta creando alla stessa stabilità e coesione dell'Unione Europea e al benessere dei suoi cittadini;

rimane indefinita l'esigenza di misurarsi con le implicazioni anche di tipo finanziario che derivano dall'ondata di immigrazione proveniente dall'Africa e Medio Oriente, che vede l'Italia come uno dei paesi più esposti in Europa;

ritenuta al contrario necessaria la proposta di un'iniziativa comunitaria che consenta agli Stati membri dell'Unione europea di tenere conto dei costi e, più in generale, dell'impatto economico-finanziario del fenomeno dell'immigrazione, anche ai fini del computo del disavanzo strutturale ed in generale dalle regole previste nel Patto di stabilità e di crescita,

esprime

PARERE CONTRARIO

ALLEGATO 3

**Nota di aggiornamento del Documento di economia e
finanza 2015 (Doc. LVII, n. 3-bis e Allegati).****PROPOSTA DI PARERE ALTERNATIVA
DEI DEPUTATI DURANTI E PIRAS**

La IV Commissione (Difesa),

esaminata la nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2015 (Doc. LVII, n. 3-bis);

premessi che:

il 2016 deve essere l'anno di svolta per la ripresa dell'Italia. Non possiamo andare avanti, dopo una caduta di quasi 10 punti percentuali del Pil dall'inizio della crisi, rassegnati a obiettivi di crescita di zero virgola e una disoccupazione sostanzialmente immutata dietro la sistematica propaganda sui numeri dei contratti a tempo indeterminato;

continuare con tagli di tasse, principalmente definiti per scopi elettorali, indifferenziati e regressivi e finanziati da tagli di spesa vuol dire determinare effetti negativi sull'economia reale, nonostante le favole liberiste. La manovra di finanza pubblica per il triennio 2016-18, prospettata dalla Nota di aggiornamento del DEF 2015, non solo non ha segno espansivo, come racconta il Governo, ma dopo il primo anno di sostanziale neutralità, diventa pesantemente restrittiva con obiettivi di saldo primario irrealistici a partire dal 2017, anche in considerazione dei moltiplicatori fiscali applicati per stimare gli effetti delle riduzioni di entrate e spese;

l'esercito di chi è senza lavoro resta numerosissimo: oltre ai disoccupati ufficiali bisogna calcolare gli scoraggiati, quelli cioè che un lavoro lo vorrebbero volentieri ma sono così rassegnati che nemmeno lo cercano più. Secondo l'Istat,

questa forza lavoro potenziale nel secondo trimestre 2015 era di 3,6 milioni di persone (prima della crisi erano 2,2 milioni). Aggiungendo questa componente ai disoccupati – ammette la stessa Nota di aggiornamento del DEF 2015 – i deboli segnali di diminuzione dell'area della mancata occupazione dei primi due trimestri del 2015 vengono fortemente ridimensionati;

la cura per la riqualificazione e la ripresa robusta e sostenibile della nostra economia sono gli investimenti, innanzitutto pubblici, e le politiche industriali. Al contrario, la Nota di Aggiornamento al DEF, nonostante l'utilizzo della « *Clausola degli investimenti* », prospetta una riduzione degli investimenti pubblici, a partire dal livello minimo attuale;

secondo il Governo la riduzione delle tasse – l'unica politica economica dell'Esecutivo – e l'equivalente taglio di spesa pubblica faranno crescere il Pil. Siamo ancora nel campo dell'austerità espansiva, teoria smentita dallo stesso FMI: la crescita del Pil legata alla riduzione delle tasse è inferiore al mantenimento della spesa pubblica in essere. La spesa pubblica ha infatti moltiplicatori più alti rispetto ai tagli delle tasse;

la stessa Corte dei conti nella sua Relazione sul Rendiconto generale dello Stato per il 2014 (giugno 2015), aveva affermato che: « *Poca attenzione è stata rivolta al fatto che le condizioni di sostenibilità di lungo periodo della finanza pub-*

blica richiedono, al nostro Paese, la costruzione di una traiettoria macroeconomica ambiziosa »;

la previsione di una crescita del Pil pari all'1,6 per cento per il 2016 potrebbe risultare eccessivamente ottimista. Aumentano rischi al ribasso derivanti da un rallentamento più brusco della Cina e degli altri maggiori emergenti. Al riguardo, lo stesso Ufficio parlamentare di Bilancio ha messo in guardia il Governo;

l'agenzia di rating Standard & Poor's sostiene che in Italia nel prossimo futuro la domanda dei consumatori rimarrà bassa, e che per investire in modo più deciso il trend servirà un forte aumento degli investimenti;

quindi, l'opzione è secca: o per il 2016 c'è un'accelerazione, sorprendente per qualità e quantità in termini di crescita, o l'Italia, che ancora oggi dispone di una manifattura seconda in Europa alle spalle della Germania, si condanna ad una linea di galleggiamento che non sarà in grado di arginare la pressione competitiva proveniente da tutti i lati del mondo, compreso quello interno europeo già in tensione per la drammatica vicenda dei migranti;

ma la manovra, delineata dalla Nota di aggiornamento, non mettendo in discussione i parametri del *Fiscal compact* e giocando su alcuni eventuali decimali di flessibilità, non riuscirà ad invertire questa tendenza;

per invertire la tendenza occorre un « Piano per il lavoro », inteso come insieme di interventi coordinati, orientati a promuovere, direttamente o indirettamente, il lavoro di qualità lungo un sentiero di sviluppo sostenibile sul versante sociale e ambientale;

gli investimenti proposti, oltre a riqualificare i territori e migliorare la qualità della vita e il reddito delle persone, hanno elevato impatto (anti-ciclico) sull'economia reale, impatto minimo sulle importazioni e sono *labour-intensive* (in particolare, nell'edilizia e nell'artigianato). Gli investimenti sulla mobilità sostenibile

consentono di innalzare la produzione degli impianti in Italia (dalla Irisbus di Avellino, alle officine dell'Ansaldo Breda);

la *spending review* va portata avanti ma, contrariamente alla linea del Governo, i risparmi raggiungibili, grazie a maggiore efficienza e eliminazione di corruzione, devono essere riallocati su programmi di spesa carenti, colpiti dai tagli orizzontali degli scorsi anni. Tagliare altri 30 miliardi all'anno dalla spesa corrente, vuol dire tagliare ulteriormente servizi essenziali;

occorrerebbe in particolare:

cambiare radicalmente rotta e rivedere la Nota di Aggiornamento al Def prevedendo spazi finanziari necessari per poter inserire nel disegno di legge di Stabilità 2016 un « Piano per il lavoro » che abbia due principali fonti di finanziamento: un allentamento per circa un punto percentuale di Pil (18 miliardi di euro all'anno) per un triennio (2016-18) del deficit programmato per finanziare gli interventi congiunturali (ossia non permanenti); e misure anti-evasione per gli interventi strutturali (ossia permanenti);

indirizzare prioritariamente tale Piano al Mezzogiorno attraverso un vincolo di destinazione del 45 per cento del totale delle risorse individuate per gli investimenti (criterio distributivo introdotto da Ciampi durante il primo Governo Prodi e mai rispettato);

prevedere che i principali punti del « Piano per il Lavoro » siano i seguenti:

A. Misure « congiunturali » da finanziare attraverso l'allentamento *una tantum* del deficit

1. Programma di investimenti in piccole opere affidati ai Comuni attraverso l'allentamento del Patto di Stabilità Interno (circa 8 miliardi di euro all'anno) per la messa in sicurezza del territorio, per il miglioramento delle periferie, per investimenti per l'efficienza energetica negli immobili della Pubblica Amministrazione, per la costruzione di asili nido (per

il raggiungimento di quota minima del 25 per cento di presa in carica per regione, in particolare per redditi bassi e medi);

2. Programma per la mobilità sostenibile per il rinnovo e l'integrazione dello stock di treni per i pendolari e di autobus urbani e extraurbani (4 miliardi di euro all'anno);

3. Programma straordinario di contrasto alla povertà e inserimento al lavoro in uno schema di reddito minimo per l'inclusione attiva e finanziamento della settima salvaguardia dei lavoratori e lavoratrici « esodati » (3 miliardi di euro all'anno);

4. Programma di politiche industriali (in senso lato al fine di includere anche i servizi e l'agro-industria) da affidare al Fondo Strategico o al Fondo di turn-over della Cassa Depositi e Prestiti (2 miliardi di euro all'anno) in intesa con le aziende;

5. Fondo per la redistribuzione dei tempi di lavoro (1 miliardo di euro all'anno) per: l'anticipo del pensionamento dei lavoratori e lavoratrici impegnati in attività usuranti; il *part-time* pensionistico e l'ingresso part-time di giovani al lavoro; i contratti di solidarietà difensivi e, soprattutto, espansivi; il finanziamento dei congedi parentali;

B. Misure « strutturali », da finanziare attraverso interventi anti-evasione

1. Intervento selettivo su Tasi (con detrazione fissa e detrazioni aggiuntive in base alla numerosità del nucleo familiare) e contestuale approvazione del Decreto legislativo di revisione del Catasto, eliminazione Imu agricola e Imu su impianti (cosiddetti « imbullonati ») e detrazioni per affitti per redditi bassi e medi; detrazione abbonamenti al trasporto pubblico;

2. Eliminazione innalzamento contribuzione previdenziale per le Partite IVA iscritte alla gestione separata INPS;

3. Revisione normativa supplenze per evitare l'insostenibile distribuzione degli alunni delle classi scoperte nelle altre classi;

4. Revisione normativa per i contribuenti minimi al fine di allargare la platea dei beneficiari e semplificare gli adempimenti;

5. Il finanziamento delle misure di carattere permanente dovrebbe derivare dalle seguenti misure anti-evasione: a regime, la comunicazione telematica all'amministrazione fiscale dei dati relativi alle fatturazioni. Tale sistema consentirebbe di verificare automaticamente e in tempo reale le posizioni a debito e quelle a credito, consentendo di intervenire con efficacia nei casi di incongruenze. In riferimento a uno studio NENS, una stima prudenziale indica un recupero di gettito superiore ai 10 miliardi all'anno (in considerazione del recupero Iva e imposte sui redditi). Poiché l'introduzione della comunicazione telematica delle fatturazioni richiede tempo per essere generalizzata, nell'immediato va introdotta la trasmissione telematica dei dati delle fatture ai fornitori. Si tratta di una misura più circoscritta. L'obbligatorietà della comunicazione telematica dei dati delle fatture potrebbe inizialmente essere richiesta soltanto ad una parte dei contribuenti, come la grande distribuzione. In questo modo, senza ricorrere al reverse charge, la cui estensione alla grande distribuzione è stata bocciata dalla Commissione europea, se ne seguirebbe la logica. Infine, si propone di introdurre, nei settori a maggiore rischio di evasione, l'obbligo di pagamento elettronico. Gli effetti di gettito, già a partire dal primo anno, consentono di coprire le misure strutturali descritte nei punti 1-4;

attuare la revisione della spesa riallocando i risparmi raggiungibili su programmi di spesa carenti, colpiti dai tagli orizzontali degli scorsi anni;

indirizzare tale integrazione, in particolare: alla Sanità; al Fondo di Finanziamento Ordinario delle Università; ai servizi sociali dei Comuni; al diritto allo studio; alla salvaguardia e promozione del patrimonio storico-artistico; alla riduzione dei costi energia per famiglia e imprese e

alla accelerazione degli obiettivi della *roadmap* 2050 nel quadro di un aggiornamento della Strategia Energetica Nazionale; al potenziamento dell'Agenzia per la Coesione Territoriale;

rilevato che, con particolare riguardo alle parti di competenza della Commissione:

nella Relazione sulle spese di investimento e sulle relative leggi pluriennali, allegata alla Nota aggiuntiva al DEF (Doc. LVII, n. 3-*bis*, allegato I), in particolare, nella parte della Relazione in questione riguardante l'attuazione delle spese di investimento previste nell'ambito della Missione n. 5 (Sicurezza e difesa del territorio), nella parte relativa agli investimenti del Ministero dello sviluppo economico, si ricorda gli interventi attuati in relazione a diversi programmi di sviluppo e realizzazione per le Forze Armate di sistemi ad alta tecnologia funzionali alla sicurezza nazionale;

la Relazione ricorda, in particolare, il contributo del Ministero dello sviluppo economico ai Programmi EFA (*European Fighter*), FREMM (Fregate europee multi-missione) e VBM (veicoli blindati medi 8X8 Freccia);

con specifico riferimento al programma *European Fighter* la Relazione rende noto che sono state avviate tre tranches di produzione destinate all'Italia, di cui le prime due sono concluse, mentre la terza, che dovrebbe portare alla consegna di n. 21 velivoli entro il 2017, è in fase di realizzazione;

per quanto concerne, invece, gli stanziamenti previsti per i programmi di acquisizione delle unità navali FREMM, la Relazione in questione segnala che per la prosecuzione e il completamento delle acquisizioni programmate occorreranno ulteriori finanziamenti già dalla prossima legge di stabilità. Siamo di fronte ad una richiesta generica della quale non viene indicata l'entità né viene specificato se si auspica un incremento per il solo 2016 o per più anni;

la Relazione elenca poi una serie di ulteriori programmi di interesse della Difesa valutati dal Ministero della difesa come urgenti e prioritari e importanti sul piano tecnologico e produttivo. Si tratta, in particolare, dei programmi Forza NEC, SICRAL 2, M346, SICOTE e Combat SAR, in relazione ai quali la Difesa auspica un rifinanziamento in sede di prossima legge di stabilità sia attraverso stanziamenti quindicennali di 40 milioni a partire dal 2016, sia attraverso altri 40 milioni dal 2017, al fine di portare a termine i programmi già finanziati e di avviare di nuovi strategicamente importanti;

vale la pena osservare che queste richieste prefigurano due piani poliennali di risorse aggiuntive per una serie di sistemi d'arma senza indicarne la ripartizione per ciascuno dei sistemi indicati e comunque per un totale di 600 milioni nel periodo 2016-2031 e per altri 600 milioni nel periodo dal 2017-2032, per un totale complessivo, quindi, di 1.2 miliardi;

la Relazione del Ministero dello sviluppo economico evidenzia che, in assenza di risorse aggiuntive, non potrebbero essere portati a termine nuovi progetti. Per evitarlo, la Relazione riferisce che sarebbe « sufficiente un rifinanziamento della legge n. 808 del 1985 attraverso uno stanziamento di 100 milioni di euro per anno a partire dal 2016 e fino al 2022 o, in alternativa due contributi decennali di 50 milioni, il primo dal 2016 e il secondo dal 2017. In questo modo » – riporta la relazione – « si assicurerebbe continuità ai progetti di ricerca e sviluppo delle imprese del settore che hanno grande rilievo sul piano tecnologico e quindi della competitività e della salvaguardia/incremento occupazionale »;

non è noto al Parlamento quali siano questi nuovi progetti. Inoltre, anche in questo caso è bene chiarire che, in sostanza, viene ritenuto necessario un piano di investimenti poliennale, aggiuntivi a quelli già previsti, che nella prima ipotesi dal 2016-2022 ammonta a 700 milioni di euro, mentre nella seconda ipotesi dal 2016-2026 ammonta 500 milioni di euro, e dal 2017-2027 ammonta a 500 milioni di

euro. La seconda ipotesi in totale ritiene necessario l'investimento di un miliardo di euro in un periodo più lungo;

il Parlamento, e la stessa Commissione Difesa della Camera, sono già intervenuti più volte sul bilancio della Difesa. Da ultimo la scorsa settimana in sede di valutazione dell'assestamento del Bilancio per l'anno in corso. Ma prima ancora si è espressa con l'approvazione della legge 244 del 31 dicembre 2012 ed anche attraverso le conclusioni dell'indagine conoscitiva sui sistemi d'arma e con l'approvazione di mozioni in Aula. In tutte queste situazioni la Commissione Difesa ha indicato la necessità di riequilibrare la spesa per i sistemi d'arma ritenendola eccessiva, ed ha più volte rilevato l'esigenza di incremen-

tare le risorse per l'esercizio, ritenendo però che ciò sia possibile soltanto attraverso un ridimensionamento delle altre due principali fonti di spesa (personale e investimenti);

occorrerebbe pertanto, per le parti di stretta competenza della Commissione, ridimensionare drasticamente le spese per i sistemi d'arma già programmate, e rifiutare ogni ipotesi di ulteriori investimenti, mentre vanno incrementate le spese per l'esercizio con i risparmi che ne deriverebbero,

esprime

PARERE CONTRARIO.

ALLEGATO 4

**Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2015
(Doc. LVII, n. 3-bis e Allegati).**

PARERE APPROVATO

La IV Commissione (Difesa),

esaminata, per le parti di competenza, la Nota di aggiornamento del Documento di Economia e Finanza 2015 con i relativi allegati;

rilevato che la Nota conferma l'importanza della dismissione degli immobili non più utilizzati della Difesa, dalla cui vendita il Governo intende realizzare introiti non inferiori a 220 milioni nel 2015 e 100 milioni in ciascuno degli anni 2016 e 2017;

sottolineato che, nella Relazione sulle spese di investimento (allegata alla Nota), il Ministero della difesa rappresenta che, al fine di porre in essere un parziale riequilibrio delle compressioni di bilancio subite dal Dicastero e non porre a rischio l'impalcatura funzionale di alcuni investimenti legati a programmi pluriennali, appare auspicabile un intervento incrementativo delle quote assegnate alla missione Difesa e Sicurezza del territorio nella misura di circa 300 milioni di euro l'anno per il triennio 2015-2017;

evidenziato che, per quanto concerne, invece, gli investimenti finanziati a valere sul bilancio del Ministero dello sviluppo economico, la medesima Relazione elenca una serie di programmi di interesse della Difesa valutati urgenti e prioritari, in relazione ai quali viene rappresentato che occorrerà un rifinanziamento in sede di prossima legge di stabilità attraverso stanziamenti quindicennali di 40 milioni di euro, a partire dal 2016, e di altri 40 milioni dal 2017, al fine di portare a

termine i programmi già finanziati e di avviarne di nuovi strategicamente importanti;

evidenziato, altresì, che la stessa Relazione, con riferimento a taluni progetti di ricerca e sviluppo nei settori dell'aerospazio e dell'alta tecnologia – alcuni dei quali, peraltro, neppure definiti – stima necessario un rifinanziamento della legge n. 808 del 1985 attraverso uno stanziamento di 100 milioni di euro per anno a partire dal 2016 e fino al 2022 o, in alternativa, due contributi decennali di 50 milioni di euro il primo a decorrere dal 2016, ed il secondo a decorrere dal 2017;

ricordato che nel corso della legislatura la Commissione Difesa è intervenuta più volte sul bilancio della Difesa – da ultimo in sede di valutazione dell'assestamento del Bilancio per l'anno in corso – ogni volta ribadendo al Governo, nello spirito della legge n. 244 del 2012, la necessità di riequilibrare la spesa per i sistemi d'arma, che risulta eccessiva, e di rimodulare la spesa complessiva per la difesa con l'obiettivo di arrivare a una ripartizione tra spese per personale, per l'esercizio e per gli investimenti nella proporzione, rispettivamente, del 50, 25 e 25 per cento dello stanziamento complessivo;

tenuto conto che, nel parere espresso sul DEF nella seduta di mercoledì 22 aprile 2015, la Commissione ha confermato la necessità di assumere iniziative tali da garantire « in tempi certi il raggiungimento dell'obiettivo di riqualificazione della spesa » nelle proporzioni sopra indicate;

evidenziato che la necessità di raggiungere questo obiettivo è stata ribadita da ultimo lo scorso 23 settembre in sede di esame del disegno di legge di assestamento del Bilancio della Difesa per l'anno in corso,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti condizioni:

1) sia perseguito l'obiettivo di un riequilibrio dei tre fattori principali di

spesa del bilancio della Difesa secondo le percentuali tendenziali riferite all'attuazione della riforma di cui alla legge n. 244 del 2012 sin dal disegno di legge del bilancio pluriennale dello Stato 2016-2018, riequilibrio che verrebbe allontanato da un progressivo aumento delle spese per armamenti;

2) il Governo chiarisca al Parlamento, in sede di discussione ed esame del disegno di legge di stabilità 2016, le ragioni delle richieste avanzate al Ministero dello sviluppo economico specificando i programmi da finanziare.

ALLEGATO 5

**Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica del Cile sulla cooperazione nel settore della difesa, fatto a Roma il 25 luglio 2014
(C. 3239 Governo, approvato dal Senato).**

PARERE APPROVATO

La IV Commissione (Difesa),

esaminato, per le parti di propria competenza, il disegno di legge C. 3239, Governo, recante « Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica del Cile sulla cooperazione nel settore della difesa, fatto a Roma il 25 luglio 2014 »;

preso atto che l'Accordo si prefigge di realizzare una cooperazione reciprocamente vantaggiosa nel settore della difesa, in conformità con le rispettive legislazioni nazionali, con gli impegni internazionali delle Parti e sulla base del principio di reciprocità;

evidenziato che le modalità attraverso le quali la cooperazione potrà essere attuata sono disciplinate dal comma 3 dell'articolo 2 del citato Accordo, che tra le altre menziona espressamente le visite reciproche di delegazioni alle strutture,

navi ed aeromobili militari, lo scambio di esperienze tra esperti delle due Parti, incontri tra le istituzioni della difesa, scambio di personale di formazione, nonché di studenti provenienti da istituzioni militari, partecipazione a corsi di orientamento, a seminari, conferenze, partecipazione a esercitazioni militari ed a operazioni umanitarie e di mantenimento della pace;

rilevato che, con riferimento allo scambio di informazioni classificate, l'articolo 7 dell'Accordo prevede che la loro sicurezza sarà disciplinata dalla Convenzione relativa alla protezione delle informazioni classificate tra il Governo del Cile e il Governo dell'Italia, sottoscritta a Roma il 29 gennaio 1996 e a Santiago il 26 luglio 1996,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

ALLEGATO 6

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo del Montenegro in materia di cooperazione nel campo della difesa, fatto a Roma il 14 settembre 2011 (C. 3240 Governo, approvato dal Senato).

PARERE APPROVATO

La IV Commissione (Difesa),

esaminato, per le parti di propria competenza, il disegno di legge C. 3240, recante « Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo del Montenegro in materia di cooperazione nel campo della difesa, fatto a Roma il 14 settembre 2011 »;

preso atto che l'Accordo si prefigge di incoraggiare, facilitare e sviluppare la cooperazione nel campo della difesa, in conformità con i rispettivi ordinamenti giuridici, con gli impegni internazionali delle Parti e sulla base del principio di reciprocità;

considerato che le forme attraverso le quali la cooperazione potrà essere attuata sono disciplinate dall'articolo 4 del citato Accordo, che – tra le altre – menziona gli incontri tra Ministri della difesa, Comandanti in Capo, loro vice ed altri funzionari autorizzati dalle Parti, lo scambio di esperienze fra esperti, l'organizzazione e la partecipazione ad attività addestrative, corsi ed esercitazioni militari, la partecipazione ad operazioni umanitarie e di mantenimento della pace, a conferenze e corsi, visite di navi aerei ed altre strutture militari, nonché lo scambio di informazioni e pubblicazioni didattiche;

richiamato l'articolo 5 che prevede che le Parti stabiliranno e concorderanno

direttamente sia i settori di cooperazione nel campo del controllo degli armamenti e delle attività relative agli armamenti, sia le categorie, i materiali e gli equipaggiamenti oggetto dell'attività di scambio;

rilevato che, con riferimento allo scambio di informazioni classificate, l'articolo 9 chiarisce che le informazioni, i documenti e i materiali acquisiti in base all'Accordo potranno essere utilizzati solo per le finalità in esso delineate e non potranno essere fornite a terzi senza l'assenso scritto dell'autorità di sicurezza della Parte cedente, precisando altresì che ulteriori aspetti di sicurezza concernenti le informazioni classificate non contemplati dall'Accordo in esame saranno regolati da uno specifico accordo generale da stipularsi a cura delle rispettive autorità nazionali per la sicurezza;

evidenziato, infine, come l'accordo con il Montenegro sia pienamente funzionale ad un rafforzamento di autentica amicizia e di buon vicinato fra il nostro Paese e lo Stato balcanico e confermi il pieno sostegno dell'Italia – che è il maggior investitore estero in questo Paese – alle aspirazioni europee ed euro-atlantiche di Podgorica,

esprime

PARERE FAVOREVOLE.

ALLEGATO 7

Ratifica ed esecuzione del Memorandum d'intesa tra il Governo della Repubblica italiana ed il Consiglio dei Ministri della Bosnia ed Erzegovina sulla cooperazione nel settore della difesa, fatto a Roma il 30 gennaio 2013 (C. 3241 Governo, approvato dal Senato).

PARERE APPROVATO

La IV Commissione (Difesa),

esaminato, per le parti di propria competenza, il disegno di legge C. 3241, recante « Ratifica ed esecuzione del Memorandum d'intesa tra il Governo della Repubblica italiana e il Consiglio dei Ministri della Bosnia ed Erzegovina sulla cooperazione nel settore della difesa, fatto a Roma il 30 gennaio 2013 »;

rilevato, in particolare, che il Memorandum si prefigge di realizzare una cooperazione reciprocamente vantaggiosa nel settore militare, basata su principi di reciprocità, uguaglianza ed effettuata in conformità ai rispettivi ordinamenti giuridici ed agli impegni internazionali assunti, nonché, per la Parte italiana, alla normativa europea;

evidenziato che, allo scopo di dare attuazione alla cooperazione in campo militare, le Parti potranno predisporre piani annuali e pluriennali di cooperazione bilaterale, volti a definirne le linee di sviluppo;

richiamati l'articolo 3 e l'articolo 4 che definiscono – in linea con gli analoghi

accordi stipulati nel settore della cooperazione militare – rispettivamente i campi e le forme della citata cooperazione verso Paesi terzi;

considerato che, nel disciplinare la protezione e lo scambio di informazioni classificate, l'articolo 9 rinvia alle rispettive normative interne, precisando altresì che ulteriori aspetti di sicurezza concernenti le informazioni classificate non contemplati dall'Accordo in esame saranno regolati da uno specifico accordo generale da stipularsi a cura delle rispettive autorità nazionali per la sicurezza;

evidenziato, infine, come l'intesa svolga un'importante funzione stabilizzatrice di un'area di particolare valore strategico e di alta valenza politica, considerati anche gli interessi nazionali e gli impegni internazionali assunti dall'Italia nella regione dei Balcani,

esprime

PARERE FAVOREVOLE.